

Piaserico (Federorafafi): "Dazi Usa punto di non ritorno"

Di
Adnkronos

Pubblicato il
📅 16 luglio 2025

Nel corso del primo trimestre dell'anno le esportazioni del settore orafa-argentiero-gioielliero sono calate del 9,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, per un valore poco superiore ai 3,35 miliardi di euro. Il 2024 si era concluso con un export in robusta crescita, +41,4%.



Secondo la presidente di Confindustria Federorafafi, Claudia Piaserico, il dato negativo del primo trimestre "era atteso, come ci attendiamo un ulteriore peggioramento per i prossimi mesi per le inevitabili conseguenze dei dazi aggiuntivi Usa".

Sulla performance oltreconfine incide in maniera significativa la Turchia: dopo l'exploit del 2024, perde terreno (-40,6%) nel primo trimestre del 2025. A tale caso, si somma quello degli Stati Uniti, con le esportazioni che hanno registrato un calo del 9,4%. In crescita altri mercati, come quello degli Emirati Arabi Uniti (+10,7%), della Svizzera (+14,7%), della Francia (+8,9%) e di Hong Kong (+7,1%). Cala anche la quantità esportata: la gioielleria da indosso, tra gennaio e marzo di quest'anno, ha visto un calo di volumi pari al 22,4%.

La frenata della Turchia "non ci allarma più di tanto" perché il boom degli ultimi 18 mesi rappresentava un'anomalia per un target di imprese che sono meno del 3% del totale nazionale", aggiunge la presidente

Arezzo si conferma al primo posto tra le province italiane per valore esportato. Nonostante abbia assistito a un decremento pari

esportato settoriale dall'Italia. Sulla performance della provincia toscana ha inciso significativamente il flusso di preziosi destinato alla Turchia. Seconda, la provincia di Vicenza mostra un aumento del +5,0% nel gennaio-marzo 2025, con un'incidenza del 18,9% sul totale nazionale (650,2 milioni di euro). Dopo essere stata quarta per gran parte del 2024, Alessandria riguadagna la terza posizione nel primo trimestre di quest'anno, nonostante la flessione del -14,4%; la provincia piemontese copre il 12,1% del totale settoriale esportato nel mondo. Passa in quarta posizione la provincia di Milano le cui esportazioni non tanto legate a realtà produttive locali, quanto piuttosto a scelte aziendali di natura logistico-commerciale, cedendo il 32,1%. Rispetto al primo trimestre del 2024, è Torino a sperimentare un mini-boom delle esportazioni, in aumento del +421,2%, che la porta ad assicurare il 6,0% circa del totale nazionale.

Dal punto di vista occupazionale "si è arrestata la crescita degli ultimi anni, ma per il momento il ricorso alla cassa integrazione non è ancora a livelli preoccupanti" anche se il tema occupazionale e la formazione "sono al centro della nostra agenda. Sono iniziate da pochi mesi le trattative di rinnovo del contratto di lavoro scaduto alla fine dello scorso anno e perché il settore deve prepararsi ad un cambio generazionale, nel prossimo decennio saranno oltre 10 mila gli occupati in età pensionabile" sottolinea Piaserico.

Tornando all'export "registro con interesse la ripartenza degli Eau così come dei Paesi europei. Nel caso dell'export verso gli altri Paesi europei è una conferma delle grandi potenzialità dei nostri 'vicini di casa', come erano già emerse da una ricerca che recentemente abbiamo commissionato all'Agenzia Ice, che però non potranno mai sopperire al crollo previsto sugli Usa" dice la presidente. È "certo" che il +30% di dazio statunitense dal 1 agosto rischia di "essere un 'punto di non ritorno' per le nostre esportazioni oltreatlantico".

Le stime di Federorafi sostengono che un +30% di dazio "raddoppia come impatto sul prezzo di un gioiello unbranded venduto al consumatore americano, castrando completamente le capacità di spesa di quella fascia media di acquirenti stelle e strisce di oreficeria made in Italy che ha garantito le eccellenti performance di vendita dei nostri articoli in Usa (n.d.r. oltre il miliardo e mezzo di euro nel 2023)". Se all'escalation dei prezzi a seguito delle tariffe si aggiunge l'aumento delle quotazioni delle materie prime preziose e l'attesa svalutazione del dollaro sull'euro "le previsioni per il prossimo semestre non possono che essere improntate al pessimismo".

Per assorbire il contraccolpo la direzione da seguire è quella di ricerca di nuove opportunità in mercati alternativi, ma non sostitutivi, a quello statunitense. Oltre ai mercati europei "abbiamo anche già analizzato mercati approcciabili nel medio-lungo periodo", sostiene la presidente, "come quelli africani, grazie ad una ricerca Ice su 11 Stati di quel continente presentata solo pochi mesi fa".

"Occorre infine sottolineare come, a oggi, non ci sono i presupposti per delocalizzare attività produttive in Usa come hanno dimostrato esperienze passate perché il gioiello italiano è un mix di creatività, heritage, manualità, tecnologia e innovazione che si sviluppa e si alimenta grazie al modello tutto italiano del 'distretto Marshalliano' e non replicabile fuori dai confini del Bel Paese".

Piaserico suggerisce di "rilanciare gli investimenti commerciali e di comunicazione in Usa attraverso gli accordi di fidelizzazione con la Gdo statunitense che ha dimostrato, ad esempio durante il Covid-19, grande attaccamento e considerazione del prodotto e degli imprenditori italiani, stabilendo strategie comuni per cercare di assorbire l'aumento tariffario". Il comparto necessita di "stabilità geopolitica e dei mercati, politiche di semplificazione a livello europeo e italiano e non arretrare nelle strategie di supporto all'internazionalizzazione".

Copyright © 2025 [AdnKronos](#). All rights reserved.

TAGS : [LUSSO](#) [GIOIELLERIA](#) [INDUSTRY](#)